



Carlo Di Palma: il nuovo set di Allen e i ricordi. «Thelma e Louise» è il remake di un mio film

Carlo Di Palma con Woody Allen sul set di «Radio Days»



# Ciak, Woody gira «Da oggi a Venezia faremo il musical»

■ VENEZIA Da oggi lunedì Venezia diventa davvero capitale del cinema. Sarà una battuta un po' perfida ma non è colpa nostra se Woody Allen inizia oggi le riprese del suo nuovo film, successo allo spassoso *Mighty Aphrodite* che ha creato un oasi di gioia e di risate nella Mostra terminata sabato. Woody è stato inseguito con tenacia e astuzia degna del Kgb ma niente da fare: non è venuto al Lido per ritirare il Leone d'oro alla carriera. A lui i premi non interessano. La sera che vinse l'Oscar per *Jo e Anne* stava suonando il clan netto nel pub sotto casa. In arrivo a Venezia, Woody ha depistato tutti i biennialisti e cronisti annunciando che attendeva lunedì quando molle voci lo davano in laguna in gran segreto da sabato sera. Chissà, in intervista Carlo Di Palma (suo direttore della fotografia e soprattutto suo amico) ha ritratto lui il Leone alla camera dicendo: «Spero che a fine di ritirare i premi per Woody prima o poi ne dia uno anche a me» non gliel'abbiamo chiesto. Per rispetto Carlo era già abbastanza stravolto, ha trascorso il week-end tra la preparazione dei primi ciak a Venezia e l'intenso lavoro diplomatico con la direzione della Mostra al Lido. Era lui l'unica chance per convincere Woody. Adoro Gillo - ci dice - farei qualunque cosa per lui ma se Woody non vuol venire non c'è niente da fare». Cominciamo allora l'intervista che è a tre voci con noi e con Di Palma e David Grisco, conduttore del programma radio *Hollywood Party* e se volete sentire la sua voce di Carlo sappiate che la chiacchierata va in onda domani su Radiotre alle 19.

Carlo Di Palma lavora con Woody Allen da più di un decennio. 11 anni, 11 film, quasi tutti grandiosi. Prima domanda: come fate a sfornare un capolavoro all'anno?

Semplice. Woody è un genio. Siamo d'accordo. Ma proviamo ad approfondire il concetto. Woody è un genio perché è talmente semplice e diretto e ha un metodo di lavoro che riflette questa semplicità. Lavora sempre. Nei ritagli di tempo la mattina presto

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO ONESPI

durante le pause il sabato o la domenica. Si mette lì e scrive. Scrive per il piacere di scrivere, poi le cose entrano nei vari film per i quali sono «giuste». Si crea un «archivio» di battute non a caso lui nasce come battutista come gag man. Anche se ora è un po' cambiato ora scrive prima la storia, la costruisce e poi «pesca» dal serbatoio le battute giuste. Nel nuovo film ha cambiato dei dialoghi anche pochi giorni fa e me le ha mandate proprio in queste ore. Appena prima di cominciare a girare.

In *Mighty Aphrodite* c'è il teatro greco di Taormina, ora nel nuovo film c'è una parte ambientata a Venezia. Dici la verità, questo amore di Woody per l'Italia è anche merito tuo?

Forse sì. Woody ama molto la cultura europea, la nostra creatura che lo ricompensa di tutto ciò che Hollywood gli toglie o tenta di togliergli. Sette anni fa io lo portai a Venezia. Per la prima volta non c'era mai stato. Ora ci passa sempre il capodanno assieme. E l'altro anno a una festa mi

ha preso da parte e mi ha detto: «Carlo, ho una grande idea per il prossimo film». E tutto.

Dove girerete? In quali luoghi di Venezia?

Posso dire che non gireremo niente a San Marco non si vedrà il Ponte di Rialto. Una Venezia intima e non troppo conosciuta. Unico luogo fantastico un esterno un interno al Grati.

Restiamo in Italia per un attimo. Una cosa straordinaria, in *Mighty Aphrodite*, e la continuità stilistica fra le scene di Taormina, dove si esibisce il Coro e quelle di New York. Come avete fatto?

Abbiamo girato prima la parte newyorkese poi siamo venuti a Taormina. Ma girando a New York pensavamo sempre in ogni istante che ci aspettava Taormina con la sua luce e mediterranea. Quando in alcune scene newyorkesi abbiamo già i colori di luce e questa un calore un alone già siciliano.

Il film contiene dei riferimenti anche piuttosto amari al caso Farrow. Come vive Woody, oggi?



Monica Vitti in «Deserto rosso» di Antonioni, di cui Di Palma ha diretto la fotografia

L'INTERVISTA. Monica Vitti e il premio alla carriera di un'attrice «per forza»

## «Il Leone? Il mio ultimo giocattolo»

■ VENEZIA Il Leone alla carriera per Monica Vitti, è un bellissimo giocattolo. Come il cinema la radio i libri che scrive. «Una cara mella un dolcetto ma anche la conferma che ho fatto bene a rischiare». È stata una grande lotta quella per diventare attrice in famiglia non ne volevano sapere. Ma la sua voglia di palcoscenico era troppo forte e precoce a sei anni faceva la recita per i fratelli sbucando fuori da una tenda del salotto. Voglia di raccontarsi di giocare di essere al centro dell'attenzione. Persino nella morte. «Forse qualcuno si uccide pensando proprio agli sguardi attenti appassionati, iniezioni e commossi che non aveva mai avuto prima», scrive in un certo punto nel suo secondo libro *Il letto è una rosa* in quel famoso capitolo sul suo idolo che ha fatto tanto rumore sui giornali. Esagerazione naturalmente. Perché per Monica tutto anche l'idea della morte è ironia provocazione.

Se fosse diventata una moglie borghese come volevano i genitori, adesso non avrebbe quel leonino d'oro da aggiungere alla sua collezione di premi. E allora grazie a me stessa e grazie a tutti quelli che mi hanno capito che hanno creduto in me». Antonioni Monti elli. Scela. Manuel Januso ma anche il pubblico e Roberto Russo il

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE CRISTIANA PATERNO

suo compagno. Per un volta l'ha convinta a prendere l'attore che notoriamente la terrorizza per arrivare in tempo a Venezia. «Un voto terribile alla fine aveva più paura lui di me».

Quella dell'aereo è una delle mille paure di una donna semplice e complicata. Due persone in una. Sono il simbolo dell'incomunicabilità e la ragazza con la pistola. Certi giorni mi sveglio allegra e solare altre volte in preda all'angoscia. Quando capita mi chiudo in camera e scrivo. Passioni predominante la scrittura. Dopo l'auto biografico *Sette sottana* ha mandato in libreria una raccolta di «pensieri» ricordi desideri nostalgici. Niente pettegolezzi invece. «Spiacente non ne ricordo nemmeno uno». Sulle colloquiali disarmonie ingenuità sincera persino troppo esibita. «Dire la verità per me che vengo da un famiglia borghese è stata una scelta difficile. Ma non ci ho mai rinunciato».

Intanto *Il letto è una rosa* è già entrato in classifica. Signo che c'è tanta gente che la ama che vuole saperne di più. Soprattutto donne secondo Monica. «Quando c'è un mito per strada gli uomini mi guardano con curiosità. Le donne mi sorridono e mi salutano dando mi del tu come a un'amica».

Cosa fa più piacere: il Leone alla carriera o il successo del libro?

Sono entrambi bellissimi ma la scrittura è la mia salvezza. Le donne vorrebbero scrivere tutte, per chi quando scrivi ti capisci. Amore e figli sono importanti ma devi avere una cosa tutta per te. O come Roberto si mette a dipingere, mi chiudo nel mio studio a scrivere. Così ognuno ha il suo gioco.

Perché non fa più film?

Perché rifiuto tutte le proposte. Posso scegliere e faccio solo quello che mi interessa e mi emoziona. È il mio lusso.

Ha rifiutato il ruolo di Caterina de' Medici nella «Regina Margot»?

È vero. Con tutta la stima che ho per Cheruti Caterina mi era un po' patetica. Per me conta vivere bene non mi va di alzarmi la mattina e truccarmi da cattiva. Però recitare è la mia vita e non ci rinunciavo.

Perché i suoi genitori erano tanto contrari a lasciarla recitare?

Per mia madre era impensabile che io facessi l'attrice. Una volta disse che «la polvere del palcoscenico corrompe l'anima e il corpo». Per fortuna i miei parimenti per il Messico e io mi impuntai per rimanere in Italia e fare l'Accademia. Mi hanno quasi ripudiat. Poi hanno capito?

questa situazione?

L'ho superata. Vede sempre suo figlio gli manca molto questa figlia che lui adora e lotterà finché potrà per ottenere di vederla. Però ha superato l'umiliazione di essere tutti i giorni sui giornali il non poter uscire per la strada. Anche se è vero che in certe parti degli Usa hanno sentito parlare di lui solo per questa brutta storia che in un certo senso gli ha dato più popolarità. Ma comunque oggi sta molto meglio e negli ultimi due film secondo me è addirittura migliorato rispetto ad alcuni anni fa.

Può dirci qualcosa del nuovo film? Il titolo, gli interpreti...

Gli interpreti ci sono il titolo no come sempre. In il film l'unico titolo che c'era già scritto per così dire sul ciak era *Hannah e le sue sorelle*. Tutti gli altri sono arrivati dopo a lavorazione finita. La storia è quella di una famiglia ebrea molto unita e tradizionale che trascorre tutte le feste insieme con un nonno mezzo pazzo e dove però c'è un papà lontano che vive a Parigi e una figlia che ogni tanto lo va a trovare. Nel cast ci sono Goldie Hawn, Julia Roberts, Alan Alda e tanti altri tra cui tre giovani ragazze sconosciute una addirittura un esordiente. E poi ormai si può dire è quasi un musical si canta e si balla. Il finale di *Mighty Aphrodite* infatti un po' lo anticipa.

Secondo te, perché Woody Allen ti è così affezionato?

La prima risposta è una cosa che mi ha detto lui di me qualche anno fa: «Avevi visto *Deserto rosso*?» Mi aveva già chiamato vent'anni fa ma io lavoravo ancora con Anto-

nioni e non volevo allontanarmi da Roma. Poi 11 anni fa ho accettato. Sul lavoro penso di aver dato a Woody una cosa precisa: lui non muoveva molto la macchina da presa io gli ho dato per la prima volta la possibilità di muovere di usare molto lo zoom e questa cosa l'ha fatto impazzire. E ora non può più fare a meno di me.

Parliamo d'altro. C'è un giovane direttore della fotografia italiano in cui tu rivedi degno della grande tradizione dei nostri operatori?

C'è eccome. Luca Bigazzi il direttore della fotografia di *Lamerica* di Amelio. Un grandissimo talento

Anche *L'amore mio* sta ha una fotografia eccezionale e una grande interpretazione che è perfettamente funzionale alla storia del film. Perché la fotografia deve seguire il film la storia lo scritto. Una fotografia «gratuita» slegata dal film può essere bellissima ma è comunque ondata.

Tu hai fatto anche il regista, hai diretto tre film. E ci viene in mente che uno di questi, «Qui comincia l'avventura» è veramente identico (e precedente) a «Thelma e Louise».

Sì, anche se io non ho usato le pistole. Era un film con Monica Vitti e Claudia Cardinale che lasciavano i rispettivi uomini e andava-

no in giro per l'Italia in motocicletta. Nel '77 ben prima di *Thelma e Louise*. Ma non è un caso. Gli americani comprano i diritti del remake e qualche anno dopo Ridley Scott li rileva e fece il suo film. La cosa non venne fuori perché erano diritti acquistati da molti anni. Lo stesso non ho voluto parlare. Tra l'altro ho anche conosciuto sciuoto Ridley dovevamo anche fare un film assieme è stato un incontro divertente.

Avrebbe potuto prenderti come operatore di «Thelma e Louise».

Forse ma sapete facendo un film all'anno con Woody non ho molto tempo per altri progetti. Anche perché a me piace fare i film standoci dentro fin dall'inizio seguendo l'evoluzione della storia. Facevo così anche con Antonioni. Con lui in realtà ho firmato la fotografia soltanto di tre film: *Deserto rosso*, *Blau Blau*, *Identificazione di una donna*. Però ho partecipato a quelli in bianco e nero con Gianni Di Venanzo il mio maestro ero l'aiuto-operatore o l'operatore al la macchina.

Hai visto «Al di là delle nuvole»?

Non ancora. Ma è per me una grande gioia che Michelangelo sia tornato al lavoro. Gli sono stato vicino in tutti questi anni ho sperato di fare con lui *La camera*, *Le due telegrammi* che poi è diventato uno degli episodi di *Al di là delle nuvole*. Ci abbiamo provato in tutti i modi ci hanno anche preso un po' in giro. Poi insomma sembra che il film di Michelangelo non partisse più e io sono andato in America per iniziare il nuovo film di Allen e quando si è saputo che *Al di là delle nuvole* si faceva io non ero più disponibile. Non mi credevo, ma ho veramente pianificato dal dolore. Però ero e lo ho licenziato. Lo vedrò dopo che Michelangelo avrà finito di montare ma sono già sicuro che con un film di Antonioni. Almeno da uno come se fosse un difetto sembra un film di Antonioni di qualche anno fa ma perché non dovrebbe esserlo?

Ti dà una grande emozione, parlare di lui...

Sempre. Perché se sono Carlo Di Palma lo devo a lui.

**RADIO MONTE CARLO**  
Radio Ufficiale del Tour

**PINO DANIELE**

FEATURING ON GUITAR

**PAT METHENY**

TRIDENTAGI N.C.Y.

\*Il 26 Settembre in diretta su RADIO MONTE CARLO

13 Settembre Pordenone Fiera • 15 Settembre Reggio Emilia Arena Festa Unita' • 17 Settembre Caltanissetta Stadio Comunale • 19/20 Settembre Cava (SA) Stadio Comunale • 22 Settembre Roma Curva Stadio Olimpico • 24 Settembre Torino Palastampa • 26 Settembre Milano Forum di Assago